



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTA la legge del 6 aprile 1977, n.184, concernente *“Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTI i decreti dirigenziali ministeriali emanati, di concerto con l’Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica”*, e 28 febbraio 2005, recante *“Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*;

VISTA la *Lista del Patrimonio mondiale* nella quale è iscritto, al n. 712 (1994) di iscrizione e al n. 712 bis (1996) di estensione, il Sito UNESCO della Regione del Veneto, province di Vicenza, Padova, Treviso, Verona, Venezia e Rovigo – Stato Parte Italia, denominato *“La città di Vicenza e le Ville Palladiane del Veneto”*;

VISTI i decreti dirigenziali ministeriali emanati, di concerto con l’Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica”*, e 28 febbraio 2005, recante *“Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*;

VISTA la nota prot. n. 11449 del 23 gennaio 2024, pervenuta in pari data, con la quale il Comune di Vicenza ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs n. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	SERRE PARCO QUERINI
provincia di	VICENZA
comune di	VICENZA
proprietà	COMUNE VICENZA



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne, Cannaregio 4314 – 3012 Venezia – Tel. 041 3420 111

PEC: sr-ven@pec.cultura.gov.it PEO: sr-ven@cultura.gov.it



sito in VIALE FERDINANDO RODOLFI 25
distinto al C.F. foglio 2, particella 682, sub. 3;
e al C.T. foglio 2, particella 682;
confinante con foglio 2 (C.T.), particelle 291 – 57 – 293 – 323 – 327 – 334 – 333 – 137 - 385
– 309 – 685 e 683;

VISTA la proposta istruttoria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espressa con nota prot. n. 1480 del 27 febbraio 2024;

CONSIDERATO che l'immobile ricade nel Sito denominato "La città di Vicenza e le Ville Palladiane del Veneto", inserito nella lista del patrimonio UNESCO nell'anno 1994 di iscrizione e 1996 di estensione;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione SERRE DEL PARCO QUERINI
provincia di VICENZA
comune di VICENZA
proprietà COMUNE VICENZA
sito in VIALE FERDINANDO RODOLFI 25
distinti al C.F. foglio 2, particella 682, sub. 3 parte;
e al C.T. foglio 2, particella 682,
confinante con foglio 2 (C.T.), particelle 291 – 57 – 293 – 323 – 327 – 334 – 333 – 137 - 385
– 309 – 685 e 683,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 28 febbraio 2024 di cui al pertinente verbale della seduta, che l'immobile denominato SERRE DEL PARCO QUERINI, sito nel comune di Vicenza, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.



Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Il Presidente della Commissione Regionale
Dott.ssa Marta Mazza

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
Ca' Michiel dalle Colonne, Cannaregio 4314 – 3012 Venezia – Tel. 041 3420 111

PEC: sr-ven@pec.cultura.gov.it PEO: sr-ven@cultura.gov.it



MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE
DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

VICENZA – SERRE DEL PARCO QUERINI

Ubicazione: viale Ferdinando Rodolfi

Catasto fabbricati: foglio 2 part. 682 sub. 3 parte

Catasto terreno: foglio 2 part. 682

proprietà: Comune di Vicenza

RELAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE

Le vicende che portarono alla nascita delle serre presero avvio nel 1811, quando Antonio Capra, con l'acquisizione del monastero delle Clarisse in Araceli, diede inizio a un processo di ampliamento e di riconfigurazione del grande parco di pertinenza al palazzo di sua proprietà. I primi interventi consistettero nella demolizione di una parte del convento e nella costruzione di una "casa per agrumi, primizie e fiori", il cui impianto ancora sopravvive nelle attuali serre. L'operazione di riqualificazione proseguì nel corso dell'Ottocento con l'acquisizione di altre porzioni di terreni e fu sostenuta da opere che ridefinirono completamente l'assetto generale del parco e della sua immagine, sempre più espressione della nascente cultura paesaggistica tutta protesa ad apprezzare ed esaltare non solo le amenità naturali e spontanee della natura, ma anche la passione per la botanica e l'innovativa tendenza alla sperimentazione agricola della diversificazione delle colture.

La rapida successione degli interventi, come rivela l'apparato cartografico storico, prende avvio al sorgere dell'Ottocento con la demolizione dei fabbricati afferenti all'antico cenobio sul cui sedime venne innalzata la nuova serra.

Nel 1821 Francesco Crivellari registra consistenti opere di abbellimento del parco e del suo disegno: egli evidenzia la collocazione del tempietto circolare e la presenza dell'acqua, rilevando il motivo dei viali e la consistenza del recinto murario del monastero, "rovina" ancora presente sui lati nord-est e sud. Alla porzione nord del muro, che assume un significativo ruolo tanto come testimonianza dell'antico insediamento monastico, quanto come emergenza architettonico-paesaggistica, si aggancia il volume della serra. Sopravvivono i resti del terraglio difensivo quattrocentesco, che integrava il trecentesco sistema fortificato Scaligero a difesa del borgo di San Bortolo. Di tale elemento resta ancora un brevissimo tratto, modificato nel tempo in forma di motta, a ridosso dei resti del muro del monastero delle Clarisse del XV secolo.

Nell'ultimo scorcio dell'Ottocento, quando la proprietà per gli effetti di una vendita e di passaggi ereditari confluì nel cespite dei Querini, ripresero le opere di abbellimento e riordino del

giardino, per le quali sembra aver avuto un ruolo importante l'architetto e paesaggista vicentino Antonio Caregaro Negrin (1821-1898), membro della Commissione di Ornato di Vicenza e attivo nella progettazione di parchi e di componenti di intrattenimento, serre ed *orangerie*. Al Caregaro Negrin si deve l'introduzione dell'eclettismo nelle architetture dei giardini e, nell'annoverare la Serra moresca del giardino di villa Revedin Bolasco a Castelfranco, non è esclusa la sua partecipazione all'ideazione del belvedere neogotico parte del complesso delle serre del parco Querini, accanto al deposito o Torretta - utilizzato per la bachicoltura - e alla serra tropicale.

Non vi sono notizie sulla paternità progettuale delle serre, anche se la critica ripone in Giuseppe Jappelli (1783-1852) l'ideazione pur riconoscendo che la semplicità della struttura, apparentemente dettata esclusivamente da motivi funzionali, non sembra rimandare alla mano del grande architetto, che ha sempre lasciato nelle sue opere il segno della sua marcata personalità artistica. È probabile che lo Jappelli, attivo in quel contesto, possa aver avuto un ruolo come qualificato consulente per l'impianto generale della progettazione del parco, nell'ideazione del Tempietto e, per la sua competenza specifica, su alcune scelte tecnologiche nella realizzazione delle serre. L'impianto originario del complesso era costituito da una serra calda e dalla serra fredda o Arancera, la zona per gli impianti di riscaldamento, il deposito, il letto caldo terrazzato ed il primo forno, bene individuate nelle restituzioni cartografiche novecentesche. Un nuovo elemento, il semenzaio, si aggiunse al complesso negli anni trenta del secolo scorso, ma fu trasformato in voliera nella seconda metà del Novecento, quando anche le funzioni originarie del piccolo insediamento si ridussero, evolvendo in un repentino cambio di utilizzo e di deterioramento. Rimaste a lungo a servizio delle attività del parco, le serre vennero affiancate da superfetazioni verso est e verso sud. Il precario stato conservativo del bene, delle sue componenti strutturali, degli impalcati lignei e delle tamponature in vetro, parimenti al degrado generale delle parti murarie e degli elevati segnati da consistenti cedimenti, indussero ad un recente intervento di recupero, di bonifica dell'area e di riqualificazione, rivolto alla conservazione dell'importante testimonianza culturale individuabile all'interno del giardino storico di Parco Querini, in prossimità dell'ingresso su viale Rodolfi che sorge a nord est del centro storico della città.

Per il suo interesse particolarmente importante, il complesso di Palazzo Capra poi Querini, con il tempietto ionico e il grandioso parco, fu sottoposto alle disposizioni di tutela richiamate dall'art. 1 della L. 1089/1939 e formulate nel D.M. del 8/01/1953.

La presenza storica delle serre si conferma oggi nella rinnovata consistenza e nella revisione della definizione catastale, pertanto l'immobile denominato *Serre di Parco Querini*, con il belvedere neogotico e il deposito o torretta - ad eccezione dell'elevato dell'accessorio riservato agli impianti e ai servizi del parco recentemente realizzato ed espunto per mancanza dei requisiti di temporalità - riveste interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs.42/2004 in quanto pregevole testimonianza architettonica ottocentesca inserita nell'ambito monumentale di Palazzo Capra Querini e del suo parco. Significativo motivo della cultura paesaggistica, nella sua accezione romantica ed eclettica, affermata nel XIX secolo con il rinnovo del parco ed espressione della diffusione dell'interesse per la botanica e l'esotico, il compendio delle serre conserva, accanto al disegno dell'impianto originario, le vestigia di importanti insediamenti rinvenibili in un tratto del sistema fortificato Scaligero e nei resti del muro del monastero quattrocentesco delle Clarisse di Araceli.

Nell'area in oggetto non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici. Tuttavia si fa presente, alla luce dei dati in possesso di questa Soprintendenza, il rischio archeologico del sedime su cui insiste l'immobile, in quanto pochi metri a sud-ovest dell'abside della vicina chiesa di Santa Maria in Araceli è recentemente rinvenuta una struttura muraria moderna, riferibile genericamente al periodo settecentesco (Archivio Sabap Vr-Ro-Vi).

IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Fabrizio Magani

(firmato digitalmente)

Il Funzionario storico dell'arte
Francesca Meneghetti

Il Funzionario architetto
Giovanni Battista

Il funzionario archeologo
Giulia Pelucchini

Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

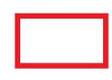
Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



Il Soprintendente *ad Interim*
Dott. Fabrizio Magani

Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

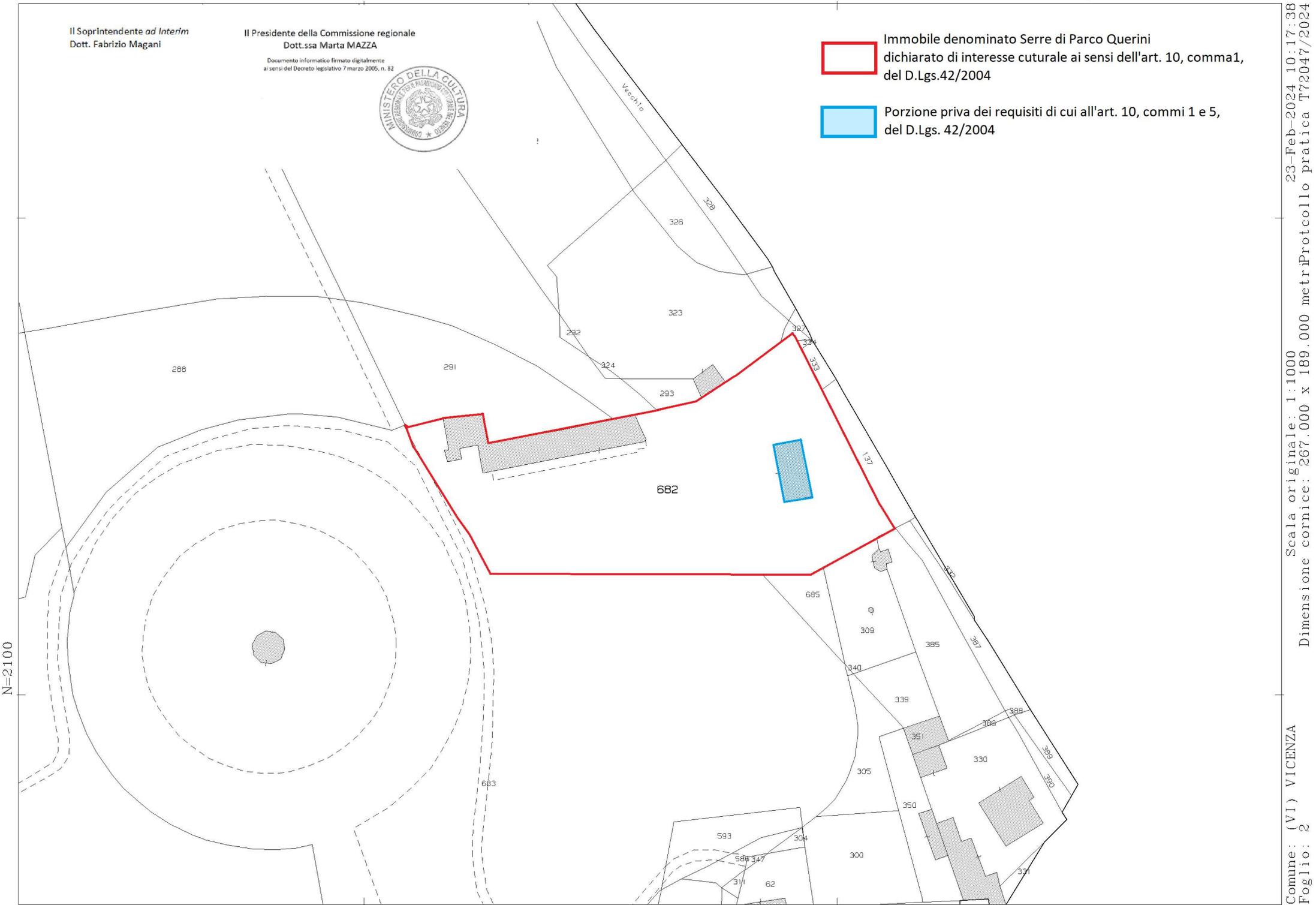
Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



Immobile denominato Serre di Parco Querini
dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1,
del D.Lgs.42/2004



Porzione priva dei requisiti di cui all'art. 10, commi 1 e 5,
del D.Lgs. 42/2004



N=2100

E=200

1 Particella: 682

Comune: (VI) VICENZA
Foglio: 2
Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri
Protocollo pratica T/2047/2024
23-Feb-2024 10:17:38